

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo **POLITICO-QUOTIDIANO** in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO
Anno. L. 16 - Semestre. L. 8 - Trimestre L. 4
per l' Ester. spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 2ª pagina Cent. 20 alla linea. Com. test., necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1. Luglio a 31 dicembre 1893
LIRE 8
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Nello interesse degli studi è vivamente sentita da lunga pezza la necessità di riordinare gli Istituti d'istruzione superiore. Finché ritornino alla pristina grandezza, e siano fonte di quella scienza vera, senza la quale sarebbe vano sperare un vero progresso conforme alla necessità dei tempi. La riduzione delle Università, come prima condizione per raggiungere questo scopo, fu pure proposta dal ministro Martini. Ma non vi ha indizio che la Camera voglia mai buon viso: sarebbe tuttavia di una immediata utilità tanto per gli interessi economici e finanziari della nazione, quanto per quelli sociali e morali.

Il numero delle Università, è senza dubbio superiore d'assai ai bisogni della popolazione. Attualmente vi sono 21 Università, 4 delle quali, Camerino, Ferrara, Perugia, Urbino, dichiarate libere, si mantengono coi propri proventi, e colle sovvenzioni dello Stato rispetti e città e provincie. Le altre 17 invece « Università di Stato » mantengono più o meno a spese del governo.

Mal divise fra le diverse regioni, se ne trovano 7 nel settentrione. Torino, Pavia, Padova, Bologna, Ferrara, Parma e Modena, tutte aggruppate sulla Valle del Po; - a poca distanza le une dalle altre, servono ad una popolazione di circa 12 milioni, mentre poi nel Mezzogiorno, Napoli sola è considerata sufficiente per tutte quelle provincie e popolate da 8 milioni d'abitanti.

Nelle isole la sola Sicilia conta 3 Università: Palermo, Messina e Catania, e la Sardegna ne ha due, Cagliari e Sassari per soli 683.000 abitanti! Rispetto al valore di tali istituzioni basti osservare che mentre nell'anno scolastico 1885-86 erano chiusi complessivamente 3385 studenti, tra effettivi ed uditori, 2 di esse potrebbero competere con gli Istituti di simil genere al di là delle Alpi, Torino e Napoli. Tutte e due relativamente un numero degli studenti han sempre tenuto primato sulle altre: all' prima in quest'anno ne concorsero 2.20, ed alla seconda 4891.

Trascurate quelle che si trovano in città tranquille e quasi abbandonate, preferite invece quelle che hanno sede nei grandi centri, ove la vita sociale è più viva; e ciò perchè questi ultimi, offrendo un campo molto più ampio al progresso della scienza, richiamano nel loro seno un numero maggiore dei suoi cultori. A Roma, all'Università, costruita sulle rovine dell'antica Sapienza papale, si iscrissero quest'anno 1589 studenti; a Padova 1325; a Palermo 1304; a Bologna, l'antica *Mater studiorum* 1251; a Pavia 1178; Genova 972; a Pisa 828; a Catania 737; Cagliari 483; a Macerata 153; a Sassari 81; a Ferrara infine ed Urbino 80 studenti circa per ciascuna.

Tali cifre dimostrano per tanto a sufficienza come più di due terzi di queste antiche scuole altro oggimai non sieno che vere piante parassite. Pur tuttavia i tentativi fatti per la riduzione andarono sempre vinti, cozzando essi contro quello spirito municipale, che predomina, e del quale sono disposti al sacrificio a vantaggio degli interessi generali della nazione. La legge sulle preture lo insegnò! Oltre alle Università vi son poi altre istituzioni che alle prime si possono paragonare,

a Firenze, a Milano, a Torino, a Roma, a Venezia, a Bari, senza tener conto delle scuole speciali, normali, tecniche, ginnasiali, liceali ed istituti d'ogni genere che si trovano in quasi tutte le città e di cui sarebbe qui fuor di luogo farne l'enumerazione.

Ora, chi non vede che un numero così pressivo di scuole superiori, col loro metodo di insegnamento, coi loro esami, tendono a creare ogni anno una sterminata falange di mediocrità inutile a sé, ed alla patria, e costituiscono un serio ostacolo alla vera superiorità intellettuale?

Chi non vede come tal numero eccessivo di scuole produce l'effetto di risvegliare troppe ambizioni, di aprire la via alle mediocrità, di incoraggiare la vanità e di alimentare speranze che, rimanendo poi deluse, lasciano dietro a sé i germi di ogni disordine sociale?

Ogni anno si accalca alle professioni libere, agli impieghi, una folla di candidati bisognosi; ad una minima parte dei quali riesce di vivere proficua occupazione. Gli altri, e sono pur troppo i più, diventano necessariamente parassiti alla società e si danno al dolce far niente.

Per ovviare intanto a sì gravi inconvenienti, un co' rimedio si è quello di ridurre il numero delle Università, rendendo in pari tempo più difficile l'ammissione alla stessa, per modo che vi concorrano soltanto i più volentieri ed intelligenti.

Una Nazione, e tanto meno l'Italia, non di soli dottori, avvocati, ingegneri, professori abbisogna; c'è da fare nel mondo altro lavoro, lavoro più faticoso, più o meno basso ed umile, ma non meno importante, non meno utile di quello che producono i primi.

L'antica *Mater frugum*, se vuol giustificare i suoi titoli all'appellativo di « Giardino d'Europa », ha bisogno di abili ed accurati agricoltori; l'antica *terra delle Arti*, se vuole, a giusto titolo, conservare tale rinomanza, ha bisogno di educare maggiormente i suoi figli al culto del bello e del vero, sostituendo alla smania degli studi universitari la sollecitudine per diffondere l'amore alle arti; l'antica *dominatrice dei mari*, che un tempo esercitava i suoi traffici nei paesi più remoti, reclama meno Università e più scuole per allevare bravi commercianti ed esperti marinai.

Democratizzata, com'è oggi, l'istruzione superiore, si arriverà a fare delle Università, che avrebbero dovuto esser il semenzaio di gentiluomini colti e ben educati, la concimaia di spostati ed inetti.

G. A. B.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

LISBONA, 12. - Un dispaccio particolare da Rio Janeiro annunzia che delle navi da guerra sono partite da Rio Janeiro con rinforzi di truppe dirette a Rio Grande di Sud.
RIO JANEIRO, 12. - Un incrociatore della repubblica è partito per Rio Grande di Sud. Tutti i dispacci diretti alla provincia di Rio Grande furono sequestrati. La situazione è critica. Le truppe sono tutte sotto le armi.
NEW-YORK, 12. - Il *New York Herald* ha da Valparaiso. Le ostilità sono cominciate per mare e per terra a Rio Grande del Sud tra le truppe brasiliane e gli insorti.
BERLINO, 11. - Lo *Czarevitch* è partito stasera alle 11,25 dalla stazione di Friedrichstrasse. L'imperatore lo accompagnò alla stazione. Il congedo fu cordialissimo.

IL CAMBIO A 6.50

Dedichiamo all'onor. Giolitti, alla sua maggioranza, ed a tutti i difensori e propugnatori della nuova legge bancaria, come il mezzo sicuro, infallibile per sistemare il credito italiano, fare sparire l'aggio e ridare vigore alla vita economica d'Italia - dedichiamo questa triste notizia che giunge da varie piazze: Il cambio è arrivato a 6.50 e la gente pratica s'aspetta di vederlo andare più in su. Sarà bene che ne prenda nota specialmente la stampa officiosa - per quanto sia in grado di farlo - perchè il cambio a 6.50 non è astioso giudizio degli stranieri antipatriotticamente riferito dai giornali di opposizione, ma è pur troppo un doloroso fatto italiano. (Panfutta)

IL REGOLAMENTO STRADALE per la Provincia di Padova

III.
Il fatto incontestabile che anche nei reparti stradali sui quali il sorvegliante non faccia il proprio dovere, le strade rimangono ottimate, prova ad esuberanza come questo ufficio non riesca elemento necessario al regime della manutenzione stradale. Ma non fosse pure provata la sua inefficacia tecnica - la imposizione fattane alle amministrazioni comunali è una illegittimità già stigmatizzata dalle più alte autorità amministrative della tecnica e del contenzioso.

Nel 1874 il Ministero dei Lavori Pubblici che aveva offerto a molte provincie copia di un regolamento approvato nelle provincie venete, senza che esse volessero adottarlo, chiese al Consiglio di Stato la soluzione di parecchi quesiti:

« 1. Se nel silenzio della legge 20 marzo 1863 allegato F. sulle opere pubbliche, sulle disposizioni per provvedere alla sua esecuzione, nel particolare della manutenzione delle strade segnatamente provinciali e comunali, possa il potere esecutivo prescrivere con regolamento i mezzi che stima migliori per garantire l'esecuzione della legge stessa. »

« 2. Se per li combinati articoli 26 e 382 della stessa legge possa il Ministero ritenersi autorizzato a prescrivere la direzione o vigilanza delle manutenzioni stradali e le norme generali a seguirsi per ottenerle ed in caso affermativo se possa accettare lo schema allegato al fascicolo. »

« 3. Nel caso non si reputi nelle facoltà del Governo di prescrivere con regolamento generale il buon governo delle strade costruite ed il modo per ottenerlo, come debba contenersi per fare introdurre nei regolamenti già approvati, che non lo prescrivono, l'obbligo della direzione e vigilanza tecnica? »

« 4. Se si ritiene che il Governo debba presentare al Parlamento un apposito progetto di legge per precisare gli obblighi dei Comuni rispetto alle manutenzioni stradali, quali sarebbero le norme meglio opportune per compilare il disegno in discorso? »

Il Consiglio di Stato rispose con un lungo parere del 4 luglio 1874 il quale risolse a pieno la questione. Dopo molti considerando, dai quali si rileva che lo schema di regolamento allegato se non è il nostro, gli assomiglia molto - dopo aver riferito un voto (14 maggio 1874) del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il quale rispetto alle strade comunali « avvisò non potersi imporre ai Comuni un sistema di manutenzione né la costituzione di un ufficio tecnico speciale, con aggravio della loro economia né la relativa costituzione di consorzi per le spese di vigilanza e direzione del servizio di manutenzione » - espone il suo parere in questi termini:

« Giova soggiungere come né la legge organica sull'amministrazione provinciale e comunale, né quella sui lavori pubblici facevano obbligo ai Comuni di avere singolarmente od in consorzio un ufficio tecnico, e per conseguenza di stipendarlo: mentre la legge che lo ha voluto per la Provincia lo ha determinato espressamente nell'articolo 368 della legge 20 marzo 1863, allegato F. e pertanto non si potrebbe per un regolamento, né per decreto reale, imporre questo maggiore onere alla economia comunale; »

« Che se l'art. 24 della stessa legge parla non ostante di spese per un servizio, che appare non in quanto possa essere spedito se non da ufficiali tecnici, e del reparto di queste spese, quasi presupponendole collettive, sembra anzi tutto che si presupponga che alla sorveglianza delle strade provinciali e comunali abbia a provvedere la Provincia probabilmente per il suo ufficio tecnico, e che le speciali e maggiori spese di sorveglianza occorrenti per le comunali siano appunto l'oggetto dell'obbligo peculiare dei Comuni e del reparto al quale accenna l'art. 24; che in ogni caso si contemplino quelle spese eventuali, di sorveglianza, le quali possono essere previste nei regolamenti provinciali di che si è detto, ed occasionalmente quando per richiami o denunce; e però siano state commesse le opportune visite od ispezioni all'ufficio tecnico provinciale od all'ufficio del genio civile governativo eziandio dalla Deputazione provinciale o dal Prefetto rispettivamente, siccome provvedimenti in genere relativi alla manutenzione stradale comunale; »

studi per la comunicazione sub-marina fra la Sicilia e il continente.

Matorana Calababiano associati al voto di Cavalletto, a nome dell'ufficio centrale, tanto più che da tempo il ministero dei lavori pubblici è in possesso di pregevoli studi su questo argomento. Ricorda che Baccarini stanziò 100 mila lire per questi studi. Intanto accetta la legge perchè migliori il servizio. Raccomanda che nell'attuazione si curi il maggiore incremento del traffico.

Geniale ministro dei lavori pubblici ricorda gli studi molteplici fatti per unire maggiormente la Sicilia al continente. Riconosce la convenienza di continuare negli studi, ma osserva che occorre non solo ardimento tecnico, ma non minore ardimento finanziario. Ammette che fino dal 1879 furono iscritti dei fondi per gli studi indicati da Majorana, e ricorda la legge ferroviaria di quell'anno, che costerà allo Stato un miliardo e trecento milioni.

Ma più che nella spesa la risoluzione del grave problema trova in quella legge speciale ostacolo. Assicura che terrà conto delle raccomandazioni dell'ufficio centrale per ciò che riguarda la diminuzione delle tariffe. Chiudesi la discussione generale ed approvansi gli articoli del progetto.

Approvati pure senza discussione la conversione in legge del decreto relativo ai funerali di Seimsit-Doda.

Procedesi alla votazione dei progetti discussi.

Il presidente dichiara nulla la votazione per mancanza del numero legale.

Il Senato per la prossima seduta sarà convocato a domicilio.

“ Ah mè, che vergogna! ”

(Dal Paese di Napoli)
L'Opinione pubblica la seguente lettera dell'on. Bonghi diretta all'on. Di Rudini:

Caro Di Rudini,
« Leggo ora il vostro discorso. Tra le molte belle e vere cose che vi ho letto, ve ne ho letto una brutta e falsa, ma perchè non è vostra. « Voi affermate che il presidente del Consiglio abbia detto esser vero ch'egli avesse sciolto un Consiglio perchè i membri della Giunta si occupavano d'elezioni, e tutte le volte che i consiglieri l'avessero fatto, egli li avrebbe sciolti. Ora questo non è vero; egli, doveva aggiungere gli avrebbe sciolti, soltanto quando codesti membri della Giunta avessero brigato contro il candidato ministeriale; giacchè quando avessero brigato per questo, li avrebbe non rimandati a casa, ma crocefissi colla corona o coi due Santi. »

Di fatti nel Collegio d'Anagni, ch'io conosco molto da vicino, non solo i consiglieri non son stati sciolti, ma le onorificenze, se si possono chiamare così, son piovute sopra i loro componenti, una volta riuscito quel candidato che ora è vostro collega, e a cui le elezioni son servite di scala a salire, per modo, che è prossimo a chiederne un'altra. Anzi più e meglio: il candidato è stato proposto agli elettori da un manifesto firmato da tutti i sindaci, eccetto uno. Ahimè, che vergogna!

« Credetemi Vostro BONGHI. »
Dalle elezioni generali in poi, dei pochi vari uomini politici ancora rimasti al nostro paese, nessuno ha con assiduità, con più sincera indignazione, scritto e parlato dei reati di *lesa libertà* compiuti dal governo, di quanto ha fatto e continua a fare Ruggiero Bonghi.

La parola di questo vecchio parlamentare ha dominato il coro delle voci di biasimo, come la più autorevole, perchè veniva da uno che, innanzi tutto, s'ispirava ad un ideale di grandezza, dal quale nessun primo ministro del regno d'Italia dovrebbe mai distorlo lo sguardo.

L'opera del governo è parsa, - quale è in fatto - una violenza continua, biasimevolissima e non giustificata da alcun fine, giacchè il solo, verso il quale, con furia pazzesca, corre, è di quelli che nessun uomo d'ordine può, né deve proporsi per meta.

In un paese più progredito nella pratica della libertà politica, gli eccessi cui il governo è giunto non sarebbero passati; la voce di protesta di uomini come il Bonghi avrebbe gettato, più visibilmente l'allarme in tutti gli animi; ma presso di noi la fibra ha l'elasticità di una lama d'acciaio: essa piega fino all'estremo, e quando pare che stia per esser vinta completamente, ritorna allo stato primiero con una violenza di scatto pari alla pressione subita.

Perciò questa lettera del Bonghi ha un significato notevolissimo, e più nella chiusa, che nel testo, il quale si riferisce ad un fatto che si sa da tutti: « Ahimè, che vergogna! » La protesta sono inefficaci, ogni via per l'

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidente Farini
Seduta del 12 luglio
Après la seduta alle ore 3.35.
Procedesi alla discussione della modificazione alla legge 28 febbraio 1892 circa il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina.
Cavalletto darà voto favorevole a questo progetto, ma nell'interesse commerciale o militare fa voti a che il governo acceleri gli

(Continua).

servizio del diritto politico è ostruita, barricata, da una violenza del governo. Le prefetture sono agenzie governative, i municipi o sono delle sotto agenzie, o non sono affatto: il governo li scioglie.

La Camera ha mutata la sua essenza: da che essa essa era, bene o male, l'espressione della volontà del paese, è diventata un campo chiuso in cui una minoranza di rappresentanti della nazione è continuamente vinta dal voto compatto di una falange di alti impiegati straordinari, chiamati in servizio, al momento del bisogno.

La Camera alta, benchè meno inquinata, non è meno ossequente al governo.

Ora non v'è da aspettarsi bene da alcuna parte, nè per opera di alcun uomo, perchè si è vista riuscire inutile ogni buona iniziativa.

Qualcuno dei patrioti, che lavorarono attorno all'edificio dell'unità con tutta la forza loro, dinanzi allo spettacolo del male presente, si augura - come Miceli - che il popolo si riscuota e mandi una Camera vera che distrugga le aberrazioni di questa, che è falsata espressione del paese.

L'augurio di Miceli s'accorda con la esclamazione di Bonghi.

GIORNO PER GIORNO

Martedì scorso il Senato era stato molto laconico, e la seduta u impiegata quasi del tutto nella innocente discussione delle nuove opere portuali: diciamo innocente, perchè in mancanza di quattrini non sappiamo quali nuovi porti si possano costruire, od anche solo ampliare i vecchi.

Ora che il Senato si occuperà principalmente del progetto bancario, vedremo quale atteggiamento sarà per prendere sui punti più controversi.

È indubitato che il Ministero farà tutti gli sforzi leciti ed anche illeciti affinché la legge, quale fu votata dalla Camera, non subisca modificazioni da parte dei Senatori, per cui debba ritornare alla Camera un'altra volta; ma è difficile che ci riesca.

In questo caso bisogna che i Deputati se l'aspettino: la beatitudine dei loro soggiorni alpini, non che il refrigerio delle stazioni di mare saranno quanto prima disturbati, forse a metà d'agosto, per un ritorno alla Capitale, dovendo riprendere la discussione della legge, cioè delle modificazioni, che il Senato vi avesse introdotte.

Frattanto è doloroso riconoscere che il malcontento delle provincie napoletane si accentua, e da un momento all'altro potrebbe anche diventare inquietante. Poco giova in certi casi fare appello ai sentimenti patriottici per non accrescere le difficoltà della situazione.

Quando gli interessi sono in gioco, e così gravi come quelli che si riferiscono alla circolazione monetaria, e quando alle difficoltà locali si aggiunge il marasma prodotto da cause generali, cui nessuno può sottrarsi, si richiede una grande prudenza, non disgiunta dall'energia per evitare mali maggiori.

Forse il Senato ha la chiave in mano per

introdurre nella legge, che ora sta discutendo, quei temperamenti, che va gano a scongiurare ogni pericoloso attrito, in ciò che riguarda i Banchi meridionali, e noi desideriamo vivamente che ci riesca.

È ben naturale che la stampa di tutta Europa si sbizzarrisca nei più svariati commenti circa la visita dello Czarevitch a Postdam: ma quei commenti sono più che altro *jure cornellatico*, vale a dire sono d'ordinario supposizioni gratuite, che non hanno gran peso.

Chi dice che lo Czarevitch ha portato addirittura nella sua valigia la base di un *ente cordiale* fra i due imperi: chi se la cava colla solita frase che la visita è un semplice atto di cortesia.

Sarebbe veramente una cortesia di nuovo conio, dopo la Circolare del Ministro delle finanze russe colla quale ordina che le riduzioni dei dazi accordate alla Francia, si applichino a tutti gli altri Stati d'Europa, tranne che all'Austria-Ungheria e alla Germania! Grazie della cortesia!

Cronaca del Regno

Roma, 11. — Tutte le notizie dei giornali, che hanno fatto prendere ieri possesso all'onor. Santamaria del suo dicastero sono fantastiche.

Il nuovo guardasigilli è andato a Monza a prestare giuramento nelle mani del Re e da Monza andrà a Venezia.

Non sarà a Roma che venerdì o sabato.

Napoli, 12. — Fu definitivamente deciso che il principe di Napoli, espressamente invitato dall'imperatore, si recherà in Germania alle grandi manovre accompagnando dalla sua Casa militare.

La Corte dispone tutto per questa partenza. — Oggi si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli.

Si decise che i senatori e deputati che partecipano all'amministrazione, si dimetteranno quando la legge si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Allora si chiederà la convocazione del Consiglio generale per la nomina dei nuovi amministratori.

Torino, 12. — La *Gazzetta Piemontese* che è in ottimi rapporti col presidente del Consiglio conferma che Giolitti ha accettato l'offerta del banchetto a Dronero per la fine d'agosto, aggiungendo che egli vi pronzierà un discorso programma.

Siracusa, 12. — Vi telegrafai già della scomparsa del sindaco del Comune di Chiaromonte.

Ora spiegasi che il sindaco fu per tre giorni sequestrato dai briganti che ottennero una grossa somma.

Solo stamane il sindaco è tornato in famiglia. — La cittadinanza gli andò incontro alle porte del paese.

Gressoney, 12. — La Regina è attesa qui sabato sera. Abiterà la villa Depecoz.

Verona, 12. — Ieri il soldato Cattapan rifiutava di marciare tra Verona e Ferrara a Monte Baldo.

Giunto al ponte della Scala si sdraiò a terra vicino a un contadino che coglieva delle frutta e gli sparò contro il fucile senza colpirla.

Alla detonazione accorse il furiere Sauldini e allora il soldato sparò altri due colpi che andarono falliti.

In seguito venne presto arrestato. In seguito era stato colto da pazzia improvvisamente.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Elezioni Amministrative

(Nostra Corrispondenza)

(ril.) **Monseice, 10 luglio.**

Se al mio sdegnoso telegramma avessi dovuto far seguire tosto questa corrispondenza avrei offerto buon gioco agli avversari per ritorcere contro di me l'accusa d'intemperanza di linguaggio della quale ora davanti al pubblico onesto altamente li chiamo a rispondere.

È notato che oggi io parlo di *avversari* non più, come nel telegramma, di *partito avversario* poichè non è giusto rendere responsabile tutto un partito, nel quale conto amici personali carissimi che onestamente combattono pel trionfo dei loro ideali, delle turpitudini commesse da qualche individuo che in questa occasione soleva assaporare l'acre voluttà della vendetta personale.

Patti chiari, adunque: non il frasario ignobile in questa mia corrispondenza userò per rispondere alle atroci impudenti accuse d'un ignobile manifesto, perchè al trivio le mie ispirazioni non ho richieste mai; non le mie parole dovranno suonare offesa ad un partito che rispetto, appunto perchè in Monseice il partito a noi avversario lottò sempre alta la fronte con armi leali, nè mai sdrucchiò sulla miserevole china delle vergogne.

In quest'anno, la questione delle elezioni amministrative a Monseice, si presentava facile a risolvere perchè si trattava di rieleggere, all'infuori del cav. Domenico Centanini - raramente comparso in Consiglio - tutti i consiglieri uscenti, persone veramente serie, piene di buona volontà, amatissimi del bene del paese.

Al Centanini si era stabilito di sostituire il conte Corinaldi Amedeo, perfetto gentiluomo di non comune coltura, il quale molto dignitosamente, nell'anno 1892, eletto consigliere per la minoranza, aveva rinunciato perchè all'ultima ora portato dal partito clericale.

Il partito moderato non fece mistero alcuno di codeste sue deliberazioni, e dalla calma che gli avversari dimostravano si presagiva che almeno una volta tanto la rettitudine avesse avuto il sopravvento e che quindi con una rielezione onestamente unanime si volesse dare un giusto compenso ai consiglieri uscenti, una meritata prova di stima al rinunciante Corinaldi. E nella dolce speranza tanto si cullava il partito moderato che, fatto pubblicare un nobile, un dignitoso manifesto col quale si scioglieva un lutto alla pace, alla concordia, attese benevolmente il giorno in cui potesse dire a qualcuno degli avversari: — Qua la mano, uomini onesti che al vero bene di Monseice avete sacrificato le ire di parte e le questioni personali; onore a voi che rappresentate degnamente un partito che accoglie il bene del proprio paese da qualunque parte emani!

Ma pur troppo, anche questa speranza fu delusa!

All'ultima ora, quando il partito moderato non poteva più ribattere le accuse, quando

va a cercare a Brest? Chi l'aveva mandato? Perchè partire durante la burrasca? Morito... Giuliano morto! ne siete ben sicuro? Si è trovato il suo corpo? Voglio vederlo; ditemi dov'è, signor de la Roche; in nome di Dio, ditemi dov'è.

— Ahimè! l'ignoro, rispose questi con accento angosciato.

— Per cui non lo si ha veduto perire? gridò Morand.

— No.

— Non lo si è veduto! ripeté egli con quell'ardore solito negli sventurati quando concepiscono la più piccola speranza: chi sa allora?... Voglio cercarlo.

— Cosa dite, Morand?

— Lasciatemi, signor de la Roche e morto o vivo, bisogna che trovi Giuliano.

— Presente, zio mio, disse una voce.

Tutti si volsero.

Il giovane marinaio era comparso sulla soglia grondante d'acqua, colle mani insanguinate, coi capelli imbrattati di sabbia e d'alghe marine, ma con la testa dritta e il viso ridente.

Morand lasciò cadere il suo cappello: volle gridare, volle parlare, non poté che aprire le braccia nelle quali il giovane andò a gettarsi. Dopo lui fece altrettanto il signor de la Roche e Bianca, quindi Pietro attaccato dal contagio della tenerezza. Ciascuno esprimeva nel suo modo la propria gioia.

— Oh! mariuolo! quale spavento m'hai procurato! balbettava Morand posando la sua larga mano callosa sul suo cuore soffocato dal dolore; m'alla fine eccoti vivo, proprio, vivo, non è vero?

(Continua)

era imminente l'attacco, quando già si riteneva sicura la conciliazione, alcuni sconsiigliati, alcuni perversi, degni di tutta la pietà degli onesti, fecero affiggere alle cantonate un manifesto-libello tanto brutalmente redatto, tanto infarcito di fraseologia triviale da far salire le fiamme d'indignazione al viso del più cinico degli uomini, da muovere la nausea allo stomaco più corazzato.

Oh! lingua dignitosa, profetica di Dante, oh! dolcissima lingua del Petrarca, oh! del Foscolo lingua severamente melodiosa, oh! della Italia nostra bellissima lingua, quando avvolgi nell'incanto delle tue carezze la donna amata, imperiosa quando scagli l'anatema ai vili, santissima quando il debole conforta, quando il prepotente deprimi, perchè i fattori di quel libello ti hanno tanto contorta, tanto trasformata, tanto coperta di fango?

Perchè le persone che rispondono ai nomi di Trieste, Nin, Cini, Morello che sono nomi nostri, rubati gesuiticamente a noi per farli servire di tranello in cui dovessero cadere goffamente gli elettori; perchè dico quelle oneste, quelle egregie persone non hanno ancora pubblicamente protestato, non hanno ancora dimostrata tutta una nobile indignazione per respingere l'atroce offesa della pubblicazione dei loro nomi intemerati su quel libello monumento di vergogna?

E proprio agli operai era diretto quel manifesto... proprio a quegli operai che sono la forza, l'onestà, la giustizia, il sangue vivo di Monseice! Oh! non offendete col vostro appello la santità della missione dei nostri bravi operai, oh! non chiamateli a complici dei vostri odii, delle vostre famose brame, delle vostre vergogne! Oh! che il vostro soffio non contamini quelle fronti benedette che, uscendo dalla sudata officina, alteramente passano in mezzo a voi, fesso lealmente lo sguardo, sentendosi di voi più forti per l'onesto lavoro compiuto, di voi più nobili perchè le loro vergini menti assurgono ad un ideale ben più del vostro alto, ben più del vostro umano!

E gli operai vi hanno risposto degnamente confermando la nostra lista, e questa è la prima lezione.

Traete da questo profitto voi che tentate di demolire un gentiluomo, voi che non temete di affrontare l'ira popolare colle più imprudenti menzogne. Badate di ritrarre il piede dalla china precipitosa per la quale da parecchio tempo discendete, se non volete che il popolo nauseato dalla vostra stantia vittoria tutti vi travolga nella bufera della sua indignazione.

Sappiate almeno una volta che se in Monseice il partito moderato ha fino ad ora saputo essere tanto prudente da essere ritenuto quasi come pusillo, da oggi in poi indignamente attaccato, saprà strenuamente difendersi perchè a lui non manca nè la forza per respingere i vostri attacchi, nè il coraggio per sventare le vostre insidie.

Verrà il momento in cui cadrete dal piedestallo che vi siete formato colle vostre ciancie e colla eterna ingenuità del pubblico, ma, precipitate basso una volta, vivaddio! non rialzerete mai più!

D'ARTAGNAN.

Ecco i risultati della votazione

CONSIGLIERI COMUNALI DI MONSEICE	
Trieste ing. Giuseppe	voti 379
Nin Luigi	» 378
Morello Girolamo	» 369
Cini Michelangelo	» 349
Tortorini Alvise	» 233
Corinaldi Amedeo	» 234
Centanini Domenico	» 158
Scandolo Domenico	» 153

Villafranca padovana, 12. — *Elezioni.*

— La maggioranza del paese e delle frazioni, da cui staccansi per bizza personali o nervosismi ingiustificati pochi illusi, porta i nomi di: Suppiej Giuseppe;

Scapin Giuseppe;

Munaron Giovanni Battista.

Plaudendo alla scelta fatta dal Comitato elettorale, auguriamo ai buoni amici di Villafranca il più splendido risultato. M. N.

CRONACA DELLA CITTA

UNA DICHIARAZIONE

Dall'egregio sig. *Francesco Sansoni*, ingegnere-capo della nostra Provincia, riceviamo la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo.

Essa tende a completare un concetto già espresso dal nostro dott. Mantovani nei suoi articoli in corso sulla questione stradale.

Ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL COMUNE

Ho visto con piacere che un egregio collaboratore del *Comune* ha impresso uno studio sul *Regolamento Stradale per la Provincia di Padova*.

L'argomento è importantissimo; degno d'

una discussione ampia e serena che lo schiarisca della maggior luce possibile, mettendone in evidenza tutte le buone idee, tutte le modificazioni che per l'interesse pubblico potessero riuscire vantaggiose.

Per dovere di Ufficio io ho già esposto all'on. Amministrazione Provinciale le mie idee in proposito; ma per troppe ragioni facili a intendersi non posso certo entrare in polemiche giornalistiche su tale oggetto.

Tuttavia per una allusione a me diretta nel primo articolo ieri comparso su questo riguardo, sento il desiderio di fare una dichiarazione sopra un concetto attribuitomi dall'ing. *Artigianista*; e ciò desidero per evitare qualsiasi interpretazione meno che esatta sui miei criteri intorno alla manutenzione stradale.

Dice l'egregio scrittore che io, *entusiasta dei lucidi terrazzi della nostra provincia* non potrò mai consigliare che una *specie di tal genere corra rischio di essere modificata*.

Ed infatti egli coglie per gran parte il vero.

Però, siccome l'intonazione dell'articolo medesimo tende a mostrare la necessità di escogitare sul servizio della manutenzione stradale quelle benedette economie che ormai sono divenute la pietra filosofale dei nostri giorni, così non vorrei che taluno mi scambiasse per un nemico di queste economie; mentre, quando le ravviso utili e ragionevoli sono entusiasta non meno di queste che delle strade ben mantenute.

Lo provi il fatto che sebbene dal 1892 sia stato ridotto di alcune migliaia di lire l'assegno in bilancio per la manutenzione delle strade provinciali, pure si seguita a risparmiare ancora su questo fondo qualche altro migliaio di lire: tantochè, restringendo le spese generali di manutenzione, ho potuto proporre in quest'anno, senza nuovo peso nel bilancio, un lieve aumento di salario ai cantonieri (hanno attualmente appena L. 30 mensili) come dal resoconto morale testè pubblicato dall'on. Deputazione Provinciale può rilevarsi.

Concludendo adunque, potrò trovarmi bensì discorde col chiarissimo artigianista sul tecnicismo, dirò così, della manutenzione stradale; ma in quanto alle economie, quando siano ragionevoli, praticamente utili, e fatte senza angariare chi lavora, ben vengano! E nessuno ne sarà più contento di me.

Questa, *Egregio sig. Direttore*, è la dichiarazione che a scanso di ogni mal inteso desideravo di fare, e che volentieri vedrei pubblicata nell'accreditato suo giornale.

Sicuro del favore, gliene anticipo vivi ringraziamenti e mi protesto

Suo dev.mo FRANCESCO SANSONI

Povertà vera.

Offerte pervenute per la povera vittima ammalata.

Leone dott. Da Zara	L. 10
N. N.	» 10
Somma precedente	» 02
Totale	L. 22

Onorificenza.

S. M. il Re, di motu proprio, nominò il prof. AMATO AMATI, nostro Provveditore agli studi, a cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Le più sincere congratulazioni al R. Provveditore Amati per la nuova onorificenza ben meritata dalle sue zelanti ed efficacissime cure a vantaggio della pubblica istruzione.

Società Operaia.

I soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso Artigiani, Negozianti e Professionisti sono pregati di intervenire all'Adunanza che si terrà venerdì 14 corrente alle ore 8 3/4 nella sede sociale per accordarsi e deliberare sulle prossime nomine della Presidenza e del Consiglio.

Laureato in legge.

Chi conosce TITO LANDUCCI sa che a pochi come a lui spetta di diritto la laurea in giurisprudenza.

Egli studiosissimo, facendo, d'ingegno svegliato, per tradizione di famiglia portato a questo genere di studi, arriverà certo ad ottima meta.

Nè s'inganna chi fa il pronostico, ed è anzi con questa certezza nel cuore, che noi gli stringiamo affettuosamente la mano e gli diciamo: avanti, TITO, sempre così, e arriverai, dove vuoi, dove meriti!

Un altro laureato.

Un giovane egregio, nostro amico carissimo, ha superato in questi giorni con brillantissimo esito gli esami di laurea in medicina.

Egli è il nob. *Jacopo Dal Corno*, giovane pieno d'ingegno, di bontà d'animo, l'orgoglio vero e degnissimo della sua famiglia.

A lui, chi è legato di amicizia sincera, manda auguri vivissimi acciò l'avvenire gli sorrida sempre felice.

APPENDICE N. 12)
del *Comune - Giornale di Padova*

GIULIANO

ROMANZO
di
EMILIO SOUVESTRE

Traduzione di A. Z.

— Ti dico che è lui! ripeteva il vecchio marinaio con collera.

— Chi?... lui?... gridavano insieme l'armatore e sua figlia.

— Giuliano!

— Avete voi sue notizie?

— Sì che ne ho.

Partì un doppio grido di gioia.

E famose notizie, continuò Morand raddoppiando il suo cattivo umore.

— Voi l'avete dunque veduto?

— Ho veduto i suoi lavori!

— Dite.

— Voi conoscete, signor de la Roche, il piccolo canotto che gli avete affidato?

— Senza dubbio.

— Ebbene, il brigante, senza curarsi della burrasca, non l'ha legato, e le onde se l'hanno portato via?

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

— Ma perchè ha fatto questo? Cosa anda-

La nostra Artiglieria AL CAMPO DI TIRO

(Corrisp. particolare del Comune)
vevamo ricevuti verbalmente parecchie notizie sopra questo argomento, e quando ci giunse la seguente corrispondenza:

giacchè le une coincidono coll'altra, abbiamo quanto ci viene scritto, certo non cosa gradita anche a chi ce ne aveva relazione orale. Ecco la lettera:

Spilimbergo, 11 luglio 1893.

Il poligono di Spilimbergo - imensa pianura di cui non si possono certo inguere i confini - la 2ª brigata del 20º reggimento artiglieria comandata dal Maggiore cav. ... a completamento e quasi direi coronamento dei tiri finora eseguiti, ne eseguì di speciali, che riuscirono splendidamente e dei quali vi darò sommaria relazione.

Esisteva all'esercitazione odierna il cav. ... Generale, comandante l'Artiglieria Campagna in Milano, severa e simplice figura di vero soldato e di perfetto uomo. Assieme a lui si trovavano il ... Federico comandante il 20º Artiglieria e altri ufficiali.

Ufficiali, ed i soldati animati dalla presenza del Generale lavorarono, del resto sempre con molta attività e precisione sicchè il tiro riuscì splendidamente e tutti loro vanno tributate lodi e riconoscimenti.

oggi - come dicevo in principio - si eseguirono 2 tiri: l'uno di guerra, l'altro di precisione.

Il secondo si trattava di fare un tiro in gruppo di batterie (quattro) e vi partecipò vari bersagli, raffiguranti, prendendo da sinistra verso destra, una compagnia di Fanteria, 2 batterie d'Artiglieria, e un ultimo 2 bersagli mobili rappresentati dalla Cavalleria che avanzava al trotto.

La distanza dei primi due era di circa 200 metri, e gli altri da una distanza di 2000 avanzando sempre si ridussero al tiro di mitraglia (300 metri).

Il fuoco fu assai ben condotto; i comandi si eseguivano con rapidità fulminea e ad intervalli dietro gli spari del cannone facevano rimbombare la pianura.

Non vi saprei descrivere il bellissimo spettacolo d'occhio del Campo in questo momento. Era splendido il vedere tutta quella massa d'uomini che si agitava, che lavorava febbrilmente sotto il comando dei capi, con una regolarità ed esattezza davvero sorprendenti, mentre i colpi di cannone continuavano senza tregua con grande precisione.

Al luogo dove mi trovavo, e che era meraviglioso ho cercato di fermare le impressioni... con una macchina fotografica; e le fotografie se saranno riuscite... ve le mostrerò, ed allora voi stessi persuaderete della verità dei miei asseriti.

Quando il tiro la brigata si dispose in linea di batteria e sfidò in parata al di davanti il Generale, che si mostrò soddisfattissimo di tutto.

Domani avremo il tiro a salve di brigate apposte.

Prima di chiudere dovrei parlarvi di gentilezza, della premurosa cordialità di questi bravi ufficiali; ma sarebbe troppo lungo giacchè Padova ha avuto occasione di ammirarli ed immaginare qui di essi abbiano esercitato anche in questa occasione l'ospitalità.

Il tiro di domani vi riscriverò.

Novo chimico.
Questa sessione d'esami alla nostra Università veniva proclamato chimico-farmacista **Gian Tiso Pesavento** di Sandrigo.

Non abbiamo conosciuto da vicino quest'uomo egregio, ed abbiamo di conseguenza saputo apprezzare le qualità superiori della sua, ci congratuliamo di tutto cuore con il brillantissimo degli esami finali, fatti in condizioni vivissimamente per l'avvenire.

Le congratulazioni fatte al nuovo laureato tornino gradite alla sua famiglia, alla quale noi pensiamo con sentimento di compiacenza.

UN RESOCONTO

Siamo lieti di poter pubblicare questo resoconto, che dimostra coll'evidenza delle cifre lo splendido esito del Concerto di Beneficenza testè tenutosi al teatro Verdi.

E poichè la beneficenza ha potuto da questo spettacolo veder forniti di una somma di serata tre pubblici Istituti cittadini e nel tempo stesso di un gualagno sia pure esiguo, ma utilissimo, un numero di persone piuttosto rilevante, noi dobbiamo intera la nostra lode a chi seppe con tanto senno e previdenza dirigere le sorti del Concerto.

Egli è per ciò che al Comitato ordinatore un'altra volta diamo la nostra lode, fiduciosi di vederlo ancora sul campo d'azione per altre nobili iniziative.

Ma ecco, senza più, il Resoconto finanziario del Grande Concerto di Beneficenza datosi al teatro Verdi nella sera del 29 Giugno 1893 a favore degli Ospizi marini - Istituti rarchitici e Scuola professionale femminile.

INTROITI			
Biglietti d'ingresso alla Platea	N. 995 a L. 1.00	L. 995.00	
Biglietti d'ingresso al Loggione	» 70 a » 0.50	» 35.00	
Poltrone in Platea	» 95 a » 1.50	» 142.50	
Scanni in Platea	» 239 a » 0.50	» 119.50	
Posti chiusi in Galleria	» 10 a » 0.50	» 5.00	
Palchi	» 56 a » vari	» 370.00	
Ricavo vendita di programmi	» 250 a » vari	» 55.90	
Totale introiti		L. 1722.90	

SPESA			
Avvisi, circolari, biglietti e cancelleria		L. 119.55	
Diritti di autore, noleggio e copiatura musica		» 82.78	
Tasse e carta bollata		» 35.55	
Trasporto piani, altri istrumenti e spese accessorie		» 53.00	
Camera parapettata ed illuminazione relativa in teatro		» 30.00	
Illuminazione (riparazione apparati e consumo gaz)		» 69.86	
Personale di servizio al teatro		» 71.55	
Mercedi e provvigioni agli esattori		» 39.33	
Competenze e rimborso spese ad alcuni musicisti		» 248.75	
Gratificazione alla Società Corale di Mutuo Soccorso		» 100.00	
Piccole spese e diverse (fiori, vetture, telegrafo, posta, trasporto leggi, poltrone, mancie ecc)		» 101.00	
Totale spese		L. 951.39	

RIMANENZA ATTIVA
ripartita a favore:

Ospizi marini	L. 257.17
Istituti rarchitici	» 257.17
Scuola profess. femm.	» 257.17
Padova, 10 Luglio 1893.	

N.B. - Le pezze giustificative sono a disposizione di chiunque voglia prenderne visione presso lo studio del dott. Armellini.

Piazza dei Signori.
Uno che si firma *Un ignorante abitatore* della Piazza dei Signori, si lagna perchè questa non gode dei vantaggi accordati ad altre località cittadine, specialmente a Pedrocchi.

Era le altre dice, non a torto, che mentre a Pedrocchi c'è il tramvia, ci sono omnibus, carrozze ecc. ecc., in Piazza dei Signori c'è appena qualche vettura di Piazza, col costo di una lira per andare alla Stazione.

Si domanda perchè l'omnibus *Fai* non potrebbe fare il giro di una o l'altra delle Piazze, dei Frutti o delle Erbe, e per Via Maggiore, senza percorrere la via parallela del tramway.

Così chi non vuole o non può spendere una lira, od andare a piedi alla Stazione, avrebbe la possibilità, senza recarsi a Pedrocchi, con questo caldo canicolare, di andare con pochi centesimi e ritornare dalla ferrovia.

La domanda ci sembra ragionevole: quindi desideriamo che l'ignorante venga esaudito.

Contro la polvere.
Mai forse fu suggerito a giornalista un cenno di cronaca da più bella bocca.

E fu appunto una vezzosa signorina, che, credendo quasi di dover trovare in chi scrive l'irresistibile in fatto di concessioni, pregò, con un dolce sorriso sulle labbra ed uno sguardo maliardo dentro gli occhi fulgidi e sereni.

Associazione padovana per gli ospizi marini.

La Presidenza mentre pubblica di avere ricevuto la somma di L. 257.71 largite a questa P. O. dal benemerito Comitato costituitosi per fare il grande concerto di beneficenza nella sera del 29 Giugno u. s. al Teatro Verdi, sente il gradito dovere di esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti gli egregi componenti il Comitato, all'illustre maestro Drigo e alla gentile e numerosa schiera che a Lui si univa con l'arte, il sapere e il buon volere, provvede al grande successo ottenuto.

Due egregi funzionari.
L'uno parte, l'altro viene.
Chi parte è l'egregio Delegato di P. S. Arturo Topan trasferito a Milano; chi viene è il sig. Ferdinando Bosio, Delegato di P. S. a Conselve.

L'uno e l'altro meritano auguri.
Ma perchè tra noi arriva un nuovo funzionario, così vogliamo farne la presentazione a pubblico.

Il sig. Bosio è giovane di modi coltissimi, di mente eletta, di buon cuore.
Sa farsi amare, dovunque si trova merita ogni riguardo.
Tra noi egli si troverà certamente bene.

Un reclamo.
Da un signore di qui ci giunge un vivissimo reclamo contro la direzione della Posta per una lettera multata 40 cent.
La lettera era munita del relativo bollo e non oltrepassava il peso prescritto.
Come va questa faccenda?
Noi giriamo il reclamo al Direttore, certi che vorrà investigare in proposito.

Monte di Pietà di Padova.
VENDITA PUBBLICA
Nella sala dei pubblici incanti, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni 19, 20, e 21 luglio 1893, si procederà alla vendita degli effetti preziosi depositi a pegno presso questo Monte di Pietà durante il mese di giugno 1892 e compresi fra i N. 39422 e 46201.

Successivamente, nei giorni 25, 27, 29 luglio 1893 avrà luogo l'asta degli effetti non preziosi impegnati nel mese di giugno 1892 e compresi fra i N. 34008 e 40482.

Ristorante Stella d'Oro.
Domani sera - venerdì - alle ore 9, l'esimio prof. di contrabbasso sig. Lardel Acullio darà (a grande richiesta) un secondo ed ultimo concerto eseguendo due brillanti fantasie.
Sarà coadiuvato dall'appaudatissima orchestra di Gianni.

Banda del Comune di Padova.
Programma del concerto che darà la Banda cittadina la sera del 14 dalle 8 alle 10 p. in piazza Unità d'Italia.
1. Polka - *Partenope* - Palumbo.
2. Mazurka - *La farfalla* - Armellini.
3. Sinfonia - *Mignon* - Thomas.
4. Valzer - *Fascination* - Wetra.
5. Pot-pourri - *Carmen* - Bizet.
6. a) Intermezzo e canzone - *Carmen* - Bizet
b) Marcia - *Profetta* - Meyerbeer.
7. Marcia - *Da Desanzano a Brescia* - Antonini.

Utile a sapersi.
Le molte richieste state fatte in questi ultimi giorni allo specialista-occulista Bussarelli non hanno permesso la partenza da Padova.
Ciò dimostra chiaramente che le sue speciali Lenti di Silex-Puro sono di molto superiori a tutte le altre.

Noi raccomandiamo ai signori che hanno la vista indebolita, di rivolgersi « in Borgo Bianco N. 1111 » dove lo specialista si fermerà a tutto venerdì 14 corr.

TELEGRAMMI DELLE BORSE			
Roma 12		Padova, 13 luglio 1893	
Rendita contanti	—	Rendita fr. 3 0/0	97.70
Rendita per fine	94.80	Idem 3 0/0 perp.	97.57
Banco Generale	308.—	Idem 4 1/2 0/0	106.22
Credito mobiliare	483.—	Idem ital. 5 0/0	92.67
Azioni S. Acqua Pia 1114.	—	Cambio s. Londra	25.19
Azioni S. Immobiliare 61.	—	Consolidati ingl.	99.—
Parigi a 3 mesi	—	Obblig. Lombard.	337.25
bondra a 3 mesi	—	Cambio Italia	4.—

Milano 12		Vienna 12	
Rendita it. contanti	94.78	Rendita turca	22.12
» fine	94.83	Banca di Parigi	658.75
Azioni Modit.	542.—	Tunisi nuova	432.—
Lanificio Rossi	1255.—	Egiziano 6 0/0	506.87
Concilio Cantoni	368.—	Rendita ungherese	97.—
Navigazione generale	325.—	Rendita spagnola	66.68
Raffineria Zuccheri	246.50	Banca sconto Parigi	181.25
Servizioli	20.—	Banca Ottomana	597.81
Società Veneta	34.50	Credito Fondiario	978.75
Obblig. merid.	314.50	Azioni Suez	2685.—
» nuove 3 0/0	308.—	Azioni Panama	18.75
Francia a vista	104.57	Lotti turchi	87.12
Londra a 3 mesi	26.19	Ferrovie meridionali	65.—
Berlino a vista	129.12	Prestito russo	7.90
		Prestito portoghese	21.71

Venezia 12		Londra 12	
Rendita italiana	94.80	Rend. in carta	97.85
Azioni Banca Veneta 240	—	» in argento	97.50
» Società Veneta	—	» in oro	117.40
» Cot. Venez.	259.—	» senza imp.	96.45
Obblig. prest. venez.	36.50	Azioni della Banca	990.—
		» Stab. di cred.	877.—
Firenze 12		Berlino 12	
Rendita italiana	94.85	Mobiliare	205.—
Cambio Londra	26.19	Austriaco	—
» Francia	104.62	Lombardo	45.—
Azioni F. M.	693.—	Rendita italiana	89.70
» Mobil.	462.50		
Torino 12		Londra 12	
Rendita contanti	94.80	Inglese	99.97
» fine	94.83	Italiano	88.74
Azioni Ferr. Medit.	542.51		
» Mer.	691.—		
Credito Mobiliare	463.—		
Banca Nazionale	1310.—		
Banca di Torino	345.—		

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

Grande Deposito

per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio

DI

SPECCHI di Francia e Boemia = CRISTALLI di Francia per Vettrine = LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni = colorate, smerigliate e decorate = LASTRE TEGOLE = MASTICE per Tettoje e Serre = DIAMANTI per Lastre.

Prezzi di tutta convenienza

Nostre informazioni

Fanno ai pugni colla logica e colla serietà i ragionamenti di una certa stampa ministeriale nel giudicare la condotta dei partiti in generale, e quella in particolare dell'opposizione.

A furia di turbinolare il Giolitti per la sua politica finanziaria seguita sinora e di magnificarne le intenzioni per l'avvenire, si afferma senza reticenze che i partiti conservatori sono assolutamente avversari dell'idea dell'imposta progressiva.

Si potrebbero citare degli esempi che ciò non è esatto.
I conservatori diffidano del sano criterio e della equanimità onde chi oggi ha il mestolo in mano applicherebbe quell'imposta.

Noi del resto assisteremo volentieri alla prova, tanto più che codesta democrazia, così audace a parole, in tanti anni si è mostrata più che debole ai fatti, e non ha mai saputo mostrarsi veramente rivoluzionaria.

Finora non abbiamo veduto che dei democratici al scioppo di camomilla, molto ciarloni o poco concludenti: sarebbe ora che cominciasse a far qualche cosa più che della retorica a freddo.

Hanno fatto molto, fin troppo per guastare: per ristaurare nulla.
La stessa stampa, cui accenniamo più sopra, rilevando il magro concorso dei Senatori alle ultime sedute, ne deduce (questa è bella!) che la gran maggioranza del Senato non segue affatto le passioni dell'opposizione!

Il che, preso alla lettera, significa che, per mostrarsi fedeli amici del gabinetto, senatori e deputati dovrebbero disertare le sedute!

L'argomento non fa una grinza! Vero è che nessuno dubita ormai che la famosa legge diverrà un fatto compiuto, non in omaggio alla gran maggioranza del paese, che vuole sistemare il credito, (il paese sa benissimo che con questa legge il credito andrà più a rotoli ancora di quello che è), ma perchè il Giolitti, maestro di maneggi e di sotterfugi, saprà ammansare in un modo o nell'altro gli spiriti belligeri dei senatori.

Succede poi questo, colla teoria delle assenze: che ieri, votandosi alcuni dei progetti discussi, la votazione fu nulla per mancanza di numero!! E se succedesse altrettanto per la legge bancaria??

Ciò vorrebbe dire che la gran maggioranza del Senato non segue affatto le passioni della maggioranza ministeriale!
Non c'è che dire!

Nostri dispacci particolari
Italia e Russia
ROMA, 13, ore 6.35 a.

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che godendo l'Italia del trattamento della nazione più favorita, le concessioni commerciali fatte dalla Russia alla Francia e che entrano oggi in vigore, sono pure applicate ai prodotti italiani.

Questione Pinto-Chauvet
ROMA, 13, ore 9 a.
Il *Fanfulla* scrive: Ci affermano che il procuratore del re si occuperà della questione del riso, principalmente per l'affermazione che i documenti che parlano dei

rimborsi non si ammetterebbero finchè non fosse assicurato il pagamento della provvigione.

Consiglio di Stato
ROMA, 13, ore 10 a.
Assicurarsi che il Senatore Bianchi sostituirà il compianto Silvio Spaventa nella presidenza della quarta sezione del Consiglio di Stato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
14 Luglio 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ora 12 m. 5 s. 37
Tempo medio di Roma ora 12 m. 8 s. 4
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

12 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	754.4	753.0	752.8
Termometro centigr.	+25.6	+29.2	+24.3
Tensione del vap. acq.	12.8	11.4	15.3
Umidità relativa	52	38	68
Direzione del vento	SSW	NW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	7	18	13
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 12 alle 9 ant. del 13
Temperatura massima = + 30.2
minima = + 19.9

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

Comunicato
Avverto che io non riconosco e non sarò quindi per pagare alcun debito che avesse incontrato o fosse per incontrare mio figlio Vittorio.
Giacinto Barbato

AVVISO
Collegio Zitelle - Gasparini
PADOVA

Il Consiglio Direttivo del sopranominato Istituto, destinerà, per il prossimo anno scolastico 1893-94, parte del grande fabbricato del Collegio, quale Convitto per giovanette che desiderassero frequentare i Corsi Preparatori ed i Normali nella R. Scuola Normale.

Avranno buon trattamento, custodia, quando l'altro potrà essere necessario.
La spesa sarà modicissima.
Per le particolari intelligenze potranno rivolgersi alla Direttrice del Collegio in qualunque giorno, meno i festivi, dalle ore 10 alle 12 ant., oppure dalle 3 alle 5 pom.

LA DIREZIONE DEL GAZ
si pregia di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.
La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

AVVISO
La Ditta **GIO GUERRANA**
FU GIO. informa il pubblico che nel Deposito Vini sito in Via Falcone N. 1201 B riattivò la vendita del

VINO NUOVO TOSCANO
VAL DI NIEVOLE
al prezzo di L. Una fiasco compreso.
Avverte ancora che nel suddetto locale vendesi il **VINO Limena** finissimo a Cent. 50 al Litro.

Rimedio contro gli insetti nocivi alle piante fruttifere da fiori.
(Vedi Avviso in quarta Pagina)

ANGIA E' stato smarrito domenica sera alle 6 durante il tragitto in tram dai Cormini a Pedrocchi un braccialetto o d'oro. Chi lo ha trovato è pregato di portarlo al Municipio che gli sarà data competente mancia.

Via Gallo - Rimpetto all'Università - N. 451 B, 452, 452 A

PADOVA

Grandi Magazzini Mode con Fabbrica Cappelli

RODOLFO MARTIRE

Continuo arrivo di tutte le novità

STAGIONE ESTATE

Cappelli paglia e Fantasia ultimi modelli per Signora tanto sforniti come confezionati, nonchè per Uomo e Bambini - Nastri - Velluti - Vellutini - Seterie - Blonde - Tulli - Fiori Nazionali ed Esteri - Piume struzzo - Penne Fantasia - Galoni dorati e acciaio - Veli per Cappelli - Fiori e Veli da sposa - Fusti.

RIDUZIONE CAPPELLI ALLE NUOVE FORME

CON PRESSIONE A MACCHINA

ASSORTIMENTO CONFEZIONI PER SIGNORA IN STOFFA LANA E SETA

con ricevimento commissioni sopra misura

PRONTA ESECUZIONE

A comodità delle Signore si mandano e si spediscono anche fuori di Città Cappelli confezionati a scelta

RICEVONSÌ IN CUSTODIA PELLICCERIE

Orari Ferroviari

15 Giugno 1893

15 Giugno 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,45 a.	4,35 a.	omn. 4,5 a.	5,15 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6, »	7,20 »
misto 6,25 »	8, »	diretto 8,35 »	9,19 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 9,40 »	10,41 »
» 9,26 »	10,40 »	omn. 12,5 p.	1,15 p.
dir. moll. 1,46 »	12,20 p.	diretto 1,55 »	2,39 »
diretto 1,11 p.	1,50 »	» 2,25 »	3,4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	misto 4,15 »	5,35 »
misto 3,35 »	5,10 »	» 5,52 »	7,8 »
diretto 5,49 »	6,35 »	dir. mo 7,5 »	7,39 »
omn. 8,01 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 9,28 »	10,20 »	accel. 11,15 »	12,8 a.

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto 6,30 a.	9, »	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
» 1,30 p.	4, »	» 12,46 p.	3,16 p.
» (1) 3,22 »	4,13 »	» (2) 4,24 »	5,15 »
» 5,30 »	8, »	» 4,44 »	7,14 »
» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »

(1) Fino a Dolo (Festivo) - (2) Da Dolo (Festivo)
NB. I treni 119, 120, 121, 122, 123, 124 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
mn. 7,30 a.	10,15 a.	5,10 p.	acc. 6, » a.
dir. 9,24 »	10,52 »	2,15 »	misto da Ver. 6,30 »
mn. 1,25 p.	4,45 p.	10,55 »	dir. o 8,5 a.
ret. 2,44 »	4,6 »	7,25 »	omn. 9,50 »
dir. o 7,41 »	8,56 »	11,25 »	dir. 12,55p.
omn. 7,51 »	10,4 »	f. Ver. omn.	5,10 a.
acc. 12,13 »	1,47 a.	6,25 a.	dir. 11,15 p.

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,56 a.	6,38 a.	omn. 5,28 a.	7,17 a.
misto 7,45 »	9,33 »	misto 8,19 »	10,9 »
» 2,16 p.	4,17 p.	» 3,2 p.	4,52 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9,4 »

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,25 a.	10,10 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 4,50 »	9,14 »
accel. 10,49 »	2,30 p.	da Rov. 5,15 »	7,19 »
diretto 3,7 p.	5,50 »	misto 9, »	3,6 p.
misto 5,50 »	11, »	diretto 10,35 »	1,6 »
» 7,56 »	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	6,40 f. Rov.
diretto 11,25 »	1,50 »	misto 4,40 »	7,23 da Rov.
		accel. 6,10 »	9,26 »

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6, » a.	7,38 a.
» 1,30 p.	3,8 p.	» 10,22 »	12, »
» 6,30 »	8,8 »	» 4,22 p.	6, »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,44 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,12 »
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
mn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a.	6,56 a.	omn. 5,12 a.	7,17 a.
» 7,55 »	9,43 »	misto 7,59 »	10,32 »
omn. 2,15 p.	4,31 p.	» 2,46 p.	5, »
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7,9 »	9,16 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, » a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a.	8,25 a.
mn. 3,50 »	5,25 p.	omn. 9,54 »	11,20 »
mn. 7,0 »	8,36 »	omn. 7,35 p.	8,40 p.

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,0 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11, » »	11,32 »
omn. 12, » m.	12,26 p.	» 1,5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,23 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,36 »	9, »
» 9,10 »	9,34 »	» 9,50 »	10,18 »

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4, »
» 4,15 »	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,32 p.

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 6, » a.	7, » a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
» 12,10 »	1,10 p.	» 1,30 p.	2,30 p.
» 6,10 p.	7,10 »	» 7,30 »	8,30 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a.	6,34 a.	misto 7,7 a.	8,44 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4,4 p.	5,37 p.
» 6,12 p.	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892

Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandata per chi soffre febbri intermittenti o vermi, ed è sorprendente contro ogni malessere prodotto dallo spica, patema d'animo, nonchè il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti e grandersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Proserpi e Ponzo Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

LE VERE
PILLOLE
PURGATIVE
DI A. COOPER
PREPARE DA
H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOBERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
HA EBBE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

AGRICOLTORI

Orticoltori e Giardinieri

Per liberare le vostre piante

Bruchi, Tignuole, Cochylys, Af.

Cocciniglie, Thrips ecc. che le in-

tano, usate la **Pittetina** (piante

resistenti) o la **Rubina** (piante

delicate) in soluzioni acquose (dall'

al 5 0/0), della Fabbrica A. PIETROBEL-

EC. - PADOVA.

RUBINA

contro la Cochylys della vite

Effetti meravigliosi, constatati

universalmente. Istruzioni annesse

ogni vaso. **Catalogo** con 50 incisioni

di insetti dannosi, gratis alla prima

commissione.

Depositario generale e corrispondente

G. MASCHIO - Padova

Nella nostra Tipografia, for-

nita di nuovi e copiosi caratteri

si assume qualunque lavoro

prezzi di tutta convenienza,

con la massima sollecitudine.

Tipografia Sacchetto
Via Spirito Santo

CARTE DA VISITA L. 1 al 100